

Poldi Pezzoli, 24 capolavori nella lista delle opere da adottare

Iniziativa del Club del Restauro. La direttrice Quarto: priorità al sarcofago romano

Alla Dama del Pollaiuolo toccherà un po' più avanti (a breve sarà avviata una valutazione approfondita per intervenire sulla preziosa tavola). Ma altre opere sue consorelle nella collezione del Poldi Pezzoli hanno urgente necessità di essere adottate per un restauro. Museo, organismo vivo, chiama la nostra cura costante. Il Club del Restauro, fondato undici anni fa da Marta Marzotto in ricordo della figlia Annalisa, morta giovane (allora venne restaurata la Madonna del libro di Botticelli) ha, nella nuova presidente Umberta Gnutti Beretta, una rinnovata spinta di entusiasmo per coinvolgere tutti noi

Protagoniste
A sinistra, Umberta Gnutti Beretta, presidente del Club del restauro, e Alessandra Quarto, direttrice del Poldi Pezzoli



(oltre alle munifiche signore del Club) nel donare per ricevere in cambio nuova bellezza, con memoria perenne del proprio nome nella didascalia che accompagna l'opera.

La direttrice del Poldi Pezzoli, Alessandra Quarto, insieme a Federica Manoli (collection manager), ha selezionato secondo priorità 24 opere, con il saggio criterio econo-

I contributi
L'elenco parte da interventi da 1.800 euro fino ai 20mila delle armature

mico di partire da cifre meno impegnative, da 1.800 euro (per un marmo del 1858 dello scultore Romanelli che ritrae il suo collega Lorenzo Bartolini) fino ai 20mila euro per la pulitura del drappello, 16 armature della scenografica Sala d'armi, un emblema stesso di questa casa-museo (oltre alla Dama). «Ciò che mi preme particolarmente è la pulitura con reintegrazioni del sarcofago di arte romana, collocato prima dello scalone», dice la direttrice (donazione 6mila euro). Mentre nella sala dei pizzi due ritratti muliebri un po' ingialliti: una donna con magnifica gorgiera (di ignoto olandese, 4.500 euro) e

La scheda

● Il Poldi Pezzoli ha selezionato secondo priorità 24 opere da inserire nell'elenco delle «adottabili»

● Per partecipare al restauro bisogna contattare il museo in via Manzoni 12

il ritratto per mano di Andrea Appiani della signora Milei con velo e camicia di pizzo (3mila euro). Umberta Gnutti Beretta ha adottato il calice in argento e oro, di manifattura tedesca, in ricordo del padre che tanto amava l'arte antica e con cui già avevano restaurato l'Imago Pietatis di Bellini, e sempre suo padre, per i 16 anni del nipote, aveva sostenuto il restauro di un'opera di Lorenzo Lotto. E già ora altre due opere sono state adottate (due dipinti che raffigurano Santa Caterina). Farsi avanti è facile, basta «bussare» alle porte aperte del museo dove, in questo momento è ancora in corso la straordinaria mostra di Piero della Francesca (fino a domani), che riunisce il Politico agostiniano con otto tavole, tra cui il San Nicola da Tolentino dalla propria collezione. Che, per ogni museo, resta il fulcro dell'azione culturale, e dell'amore degli amanti dell'arte, per un patrimonio da condividere.

Francesca Pini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

di Sara Bettoni

Attese infinite e costi eccessivi. Sei pazienti su dieci rinunciano alle cure

Indagine Cisl sulla sanità in Lombardia



Un laboratorio di indagini specialistiche

Sei cittadini su dieci ammettono di aver rinunciato spesso o almeno una volta alle cure mediche. Il fenomeno è più diffuso tra le famiglie meno abbienti. E il 64,6% di chi non si è fatto visitare o non si è sottoposto a un accertamento medico ha preso questa decisione a causa delle lunghe liste d'attesa. Al secondo posto la mancata disponibilità economica. La fotografia emerge dall'indagine «Servizio sanitario in Lombardia» condotta dalla Cisl coinvolgendo i propri iscritti. Alle 60 domande proposte hanno risposto in 11.520. Tre intervistati su quattro erano lavoratori, la rimanente parte pensionati. I risultati sono stati elaborati da Bibliolavoro, il centro studi del sindacato.

La ricerca, presentata ieri alla presenza dell'assessore al Welfare Guido Bertolaso, analizza le difficoltà nell'accesso alle cure. Tra le visite ambulatoriali, quattro su dieci sono state erogate in strutture private a pagamento. Per quanto riguarda gli esami, la quota scende al 25%. A spingere i pazienti ad aprire il portafoglio è l'opportunità di vedere un medico in tempi più brevi, mentre solo il 15,3% lo ha fatto per poter scegliere da quale specialista farsi curare. Le visite ginecologiche, ortopediche e oculistiche sono state le più frequenti nel 2023 e anche quelle per cui più spesso i malati hanno pagato. Un altro dato che riflette l'affanno del servizio sanitario (sia regionale, sia nazionale) riguarda il rispetto delle tempistiche indicate sulle prescrizioni mediche. I cittadini tramite il questionario raccontano che quasi la metà delle visite classificate come urgenti non sono state garantite entro le 48 ore previste dalla legge. Tempi extra anche al pronto soccorso, con attese fino a 12 ore

per una visita e fino a 48 per essere portati in reparto.

Dalle risposte traspaiono anche i punti di forza del sistema. Promossa la gestione dei ricoveri programmati. Al personale viene dato 8 (su 10) per la capacità relazionale e per la qualità della prestazione sanitaria. I giudizi migliori in questi due ambiti sono stati raccolti nel Lodigiano, quelli meno favorevoli (comunque superiori al 7) nelle province di Sondrio e Varese. Pareri positivi anche sui ricoveri d'urgenza, con una media di voti che supera la sufficienza eccezionale fatta, di nuovo, per le attese eccessive.

«Questi dati rappresentano un patrimonio prezioso — dice Roberta Vaia, segretaria regionale Cisl —. Li utilizzeremo per portare avanti le nostre proposte a favore di un sistema sanitario più efficiente, equo e accessibile a tutti i cittadini». L'assessore Bertolaso si concentra invece sul nodo delle liste d'attesa, che ritiene causate in primis dall'eccessivo stress a cui sono sottoposti medici e infermieri. «Sono stremati — sottolinea —. Se non si interviene in modo radicale, presto saranno tutti in burn out e andranno all'estero, dove sono molto ricercati. Vanno aumentati gli stipendi». Secondo ostacolo, i meccanismi di prenotazione. «Il call center regionale oggi è al 13-20% delle evasioni delle telefonate, quasi niente, perché non serve a nulla e raccoglie solo parziali agende o parziali informazioni che derivano dalle Asst». Parole non certo lusinghiere per il servizio a cui rispondono anche i centralinisti di Paternò, in Sicilia.

L'assessore cita come esempio il caso di una struttura milanese che fatica a riempire le agende per una particolare difficoltà dei pazienti nel fissare gli appuntamenti. Ora sono in corso i lavori per rinnovare il Centro unico di prenotazione. Sarà realizzata una piattaforma che riunirà tutte le disponibilità degli ospedali pubblici e privati accreditati. Nonostante le iniziali resistenze di questi ultimi, «alla fine la quadra la stiamo trovando». Nel frattempo si lavora per gestire al meglio gli slot: grazie all'attività di recall sono stati recuperati 10 mila posti, tornati prenotabili tramite i canali regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambrosiano®

IL TUO RIFERIMENTO PER VENDERE ORO E ARGENTO

COSTRUIRE RELAZIONI DI VALORE È LA CHIAVE DEL NOSTRO SUCCESSO!

L'amore per il nostro lavoro è ciò che ci ha portato a diventare a Milano il punto di riferimento più accreditato per la compravendita di preziosi. Riceviamo i nostri clienti in un ambiente elegante e riservato dove il servizio è personalizzato in ogni dettaglio. L'attenzione e la cura che ogni giorno mettiamo in questo lavoro ci hanno premiato con migliaia di recensioni di clienti soddisfatti. Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 con orario continuato e il sabato dalle 9 alle 13.

VALUTIAMO & ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT